

# TEATRO GOBETTI

## Belli e dannati, ecco i boss di Martone

Il direttore uscente dello Stabile rilegge "Il sindaco del rione Sanità" di De Filippo

Luigina Moretti

Da Eduardo De Filippo si è sempre «tenuto alla larga» perché rappresentare i suoi testi «significa assumere inevitabilmente non solo quanto c'è scritto sulla carta, ma anche le sue messe in scena tramandate attraverso le innumerevoli recite e le varie versioni televisive», spiega Mario Martone. Questa volta, però, il regista partenopeo l'ha fatto. A modo suo. Per l'allestimento de "Il sindaco del rione Sanità", la sua prima regia di un'opera del drammaturgo napoletano, il direttore artistico (ancora per poco) dello Stabile torinese ha cambiato l'ambientazione della storia, portandola ai giorni nostri, e ha svecchiato tutti gli interpreti, sindaco in testa. Ora Antonio Barracano, il protagonista della commedia, quello che «tiene in ordine il quartiere», non è più il vecchio di 75 anni del copione originale, ma è un giovane di poco più di 30. Del resto, commenta il regista «oggi i boss sono giovanissimi». "Il sindaco del rione Sanità" di Eduardo De Filippo, nella rilettura di Mario Martone e in scena questa sera al Teatro Gobetti di Torino (repliche fino al 2 aprile prossimo) sarà qualcosa di diverso da quello diretto e interpretato da Eduardo nel 1960. «Non aspettatevi le illusioni del vecchio Barracano dell'800 - ammonisce il regista -, che ancora consentivano di tracciare dei confini morali: qui affiora un'umanità feroce, dove il bene e il male si confrontano in ogni personaggio, dove la Napoli legalitaria e la Napoli criminale si scontrano in una lotta senza vincitori».

Prodotto da Elledieffe, Nest - Napoli Est Teatro e Teatro Stabile di Torino e Interpretato da Francesco Di Leva, nel ruolo del sindaco, insieme con Massimiliano



Il cast dello spettacolo in cartellone da oggi al 2 aprile

Gallo, Giovanni Ludeno e un gruppo di attori del Nest, lo spettacolo narra le vicende di Antonio Barracano, uomo che gestisce la sua legge nel rione Sanità e per questo riconosciuto come "sindaco" del quartiere. Il sinda-

co dispensa consigli e risolve i problemi della povera gente, ma alla fine, per compiere un gesto di eroismo ed evitare una sanguinosa faida, viene ferito a morte nel tentativo di sedare un conflitto. Per la scena finale Martone

ha pensato ad una sorta di ultima cena in cui Barracano muore come Gesù tra i suoi discepoli. Dopo dieci anni alla guida dello Stabile di Torino Martone si congeda così dal palco sabauda (alla guida artistica della Fondazione rimarrà fino al dicembre prossimo) con l'opera più amata da De Filippo, già presentata in prima nazionale il 6 marzo scorso a Napoli, al Teatro San Giovanni a Teduccio, uno dei quartieri più popolari e difficili di Napoli. Intanto per il successore di Martone alla guida artistica dello Stabile non si fanno ancora nomi. «Lo Stabile ha già un direttore, ed è Filippo Fonsatti - dicono dalla Fondazione - . Il direttore artistico è una figura opzionale a discrezione del direttore. Spetta a lui e al consiglio di amministrazione valutare se sia necessario nominare uno oppure no».